LE CONTURBANTI SIMMETRIE DELLA «DOPPIA MORTE»

di

Glauco Giuliano

La pratica popolare, raramente condivisa dalla Chiesa Romana, d'impetrare la temporanea resurrezione dei bambini nati morti o morti subito dopo il parto, al fine d'amministrare loro il Battesimo che, detergendo la macchia del peccato originale, li sottrarrà al confinamento nel *Limbus Puerorum*[1], si colloca nel regime battesimale regolato dal Diritto Canonico: regime fondato sulla necessità di conferire il Sacramento del Battesimo il più presto possibile (*quamprimum*: can. 770, ed. 1940), così da evitare l'esclusione dell'infante dalla Salvezza eterna: *stipendium* del peccato originale sarebbe la dannazione eterna, indipendentemente dalla responsabilità di colpe personali [2]. Sono contemplati, per conseguenza, i casi di battesimo nell'utero (quando sia possibile ritenere che l'acqua raggiunga il feto, e dove sia assente la possibilità di battesimo *extra uterum*), di battesimo dell'infante presuntivamente vivo, in caso di morte della madre durante il parto, di battesimo del feto abortivo, d'infanti abbandonati ("esposti"), ove sia incerto se abbiano ricevuto il battesimo. Questo viene amministrato *absolute*, quando siavi la certezza ch'egli è vivo e non è stato battezzato; *sub conditione*, se la certezza difetti, ed anche nel caso di bambini deformi o mostruosi e di adulti dementi (*CICn* l. III tit. I).

Il battesimo risultava impossibile, dunque, quando era incontestabilmente certo che l'infante era nato morto o morto subito dopo esser venuto alla luce: privato, perciò, sia della beatitudine eterna, sia della sepoltura in terra consacrata:[3]. Dal dolore dei genitori per la triste perdita, e dal timore (anzi, dalla certezza) della sua esclusione dalla Salvezza, nacque, anche sul fondamento d'un *exemplum* recato da Sant'Agostino (*Sermo CCCXXIV*), la consuetudine di portare il bambino nato morto, o dopo il parto o, in altri casi, ricorrendo all'esumazione, in santuarî dove certe immagini miracolose, prevalentemente mariane, erano reputate elargitrici, in séguito ad un lungo rito, d'una breve resurrezione, sufficiente per il conferimento del battesimo.

---

[1] Ove, pur indenni da sofferenza, dimorerebbero eternamente privi della *Visio beatifica*, in virtù del principio *Extra Ecclesiam nulla Salus* – cfr. *Atti* IV 11-12.

[2] V. *Enciclopedia Cattolica*, s. v. *Battesimo*, e *Codex Iuris Canonici, Pii X Pontificis Maximi iussu digestus…*, 1940. Dalla pastorale cattolica contemporanea l'urgenza del battesimo è assente, pur mantenendosi fermo, o, quanto meno, favorito, il pedobattismo. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1261, affida la salvezza dei bambini non battezzati alla misericordia di Dio, che vuole la Salvezza universale. Si rovescia, così, la *Communis opinio*, prima vigente nella Chiesa *Mater et Magistra*, che per secoli, succube della polemica anti-pelagiana di Sant'Agostino, ella predicò, "insegnando" il contrario – con le tristi conseguenze, fra le altre, di cui si discorre qui.

[3] La breve indagine che ho condotta a Cevo, in Val Saviore (Media Valle Camonica) mi ha mostrato le tombe di due bambini, nati e morti nel medesimo giorno, in giorni diversi del 1969, in terra consacrata. Il controllo del registro parrocchiale dovrebbe chiarire se fossero stati o no battezzati. Considerando che l'ultimo caso attestato in Francia risale al 1912, che nel 2007 la dottrina del *Limbus Puerorum* è stata declassata ad «opinione teologica», e che il ricordo di quella consuetudine sembra scomparso dalla memoria collettiva, si può dedurne che quei due bambini (e chissà quanti altri), divennero, come ancora alcuni usano dire, "angioletti".

Le "resurrezioni" propiziate da tali santuarî, presenti nell'Europa Centrale, dai Paesi Bassi alle Alpi (in Italia: Val d'Aosta, Piemonte, Valle Camonica, Tirolo, Friuli) erano detti, con espressione francese, *à répit*: termine comunemente inteso come "respiro" (quello emesso dal neonato *risorgente*) o, secondo altri, come "rispetto", ossia la "tregua", la dilazione, concessa da un superiore ad un inferiore per l'adempimento d'un obbligo, e quindi, potremmo dire, come "un attimo di respiro". Gli storici moderni parlano di *Doppia Morte*[4].

Non ostante la diffidenza, poi l'opposizione, della gerarchia ecclesiastica, un lontano argomento scritturistico potrebbe rinvenirsi, forse, nell'oscura espressione di San Paolo «battesimo per i morti» (*I Cor*. XV 29)[5]. Si dovrebbe infatti considerare, in assai ampia, ma non del tutto forzata, prospettiva, che, essendo il peccato originale causa della morte, prima spirituale, quindi fisica, d'ogni essere umano, consegue che il battesimo è *sempre* conferito ai morti, affinché risorgano a questa vita nell'attesa dell'altra – a ciò bastando, quando ne sia ostacolato il conferimento *realiter*, il *desiderio* di esso[6].

Poiché la parola *risorgente* indica, o può indicare, sia l'infante così miracolato, sia il vampiro, anch'egli soggetto alla *doppia morte*, non appare ingiustificato un raffronto analitico fra le due categorie. Indico con **A** le analogie, con **B** le divergenze, con **A/B** i casi misti. Da un punto di vista psicoanalitico, di tipo freudiano, è stato proposto d'intendere il "mito" del Vampiro come metafora del ritorno allo stato pre-natale, dove il rapporto madre-feto implica lo scambio di sangue. S'instaura, così, l'analogia fra la condizione fetale, cui può conseguire la morte, e la condizione vampirica, conseguente alla morte e rinnovante lo stato fetale nella suzione ematica.

Infantes	Vampyri
1) B. L'ambiente è, ovviamente, cristiano, cattolico: Europa Centrale, fra i Paesi Bassi e l'Italia.	**1) A/B**. L'ambiente può essere, o non essere, cristiano: il vampiro è attestato in epoca precristiana, in molte regioni asiatiche (dalla Cina alla Turchia), fra stirpi nomadi come gli Tzigani. L'Europa Orientale prevale.
2) A. Ambiente rurale.	**2) A.** Ambiente rurale.
3) A/B. Il battesimo *sub conditione* né afferma né esclude la morte apparente.	**3) B**. Il fenomeno vampirico non è né presupposto né spiegato dalla morte apparente.
4) B. Risorgenza per intervento miracoloso.	**4) B**. Risorgenza, in molti casi, per intervento demoniaco.

[4] La bibliografia è alquanto vasta, e studia, generalmente, la posizione della Chiesa, e degli inquisitori, davanti alla pratica popolare, diffondendosi, da una parte, sui presupposti dottrinali e la pubblicistica teologica dell'epoca, dall'altra sull'ambiente folklorico. Valga per tutti, stante la schematicità di queste note, Silvano Cavazza, *La Doppia Morte. Resurrezione e Battesimo in un rito del Seicento*, in «Quaderni Storici» 50, a. XVII, n. 2, Agosto 1982, pp. 551 – 582, cui seguono 8 pp. di *Appendice* con i testi. *È l'unico studioso (per quanto mi consta) che rievochi analogie con il vampirismo.*

[5] Ipotesi non contemplata nei molteplici inani tentativi di chiarire il significato del versetto – corrotto, secondo alcuni. Cavazza (*cit.*, n. 25, relativa alle pp. 559 – 560), circa il richiamo a quel dubbio teologumeno presente nelle istruzioni dell'inquisitore, osserva che l'argomento «non è ancora del tutto chiarito» – come risulta non solo dal suo riferimento, purtroppo assai datato, all'articolo del P. Eugène Mangenot (1856 – 1922) nel *Dictionnaire de Théologie Catholique*: v., p. es., il commento al testo paolino nel (*Nuovo*) *Grande Commentario Biblico*, Brescia, Queriniana 1973 e successive edizioni fino al 2014, con le diverse opzioni esegetiche.

[6] Senza contare il "battesimo di sangue", nel martirio. Il "battesimo di desiderio", poi, cosciente quando sorga negli adulti, è comune a tutti i nuovi nati che, piangendo nel momento in cui vengono alla luce, attestano coscienza dell'infelicità della condizione umana dovuta alla macchia del peccato originale, esprimendo, con ciò, il *desiderio* della Redenzione. È il presupposto della richiesta implicita d'essere battezzato, nella fede della Chiesa.

5) A/B. Risorgenza temporanea, con morte non dilazionata: la seconda morte sopravviene subito dopo il battesimo.
6) B. Seconda morte conseguente *per se*.

7) B. Risorgenza nel corpo fisico.

8) A. Epoca: XII – XX secolo (ultimo caso in Francia), con prevalenza nei secoli XVII-XVIII.

9) A. Indagini delle gerarchie ecclesiastiche, cui conseguono condanne informali (Benedetto XIV), non sempre efficaci. Influsso dell'Illuminismo.
10) B. La condizione *extra uterum* esclude scambio e/o suzione ematica.
11) B. Risorgenza tramite rito.
12) A. L'eros infantile è orale, non genitale.
13) B. L'infante non subisce trasformazione fisica.

14) B. L'infante, se non recato subito al santuario, viene esumato.

15) A. Primo sintomo della risorgenza: vagito.
16) A. Altri sintomi della risorgenza (incipiente ed a brevissimo termine), esaminati da autorità religiose e civili locali, medici, levatrici, cui segue relazione notarile: ripresa del battito cardiaco; rossore intorno al cuore e al viso; cedevolezza della carne, apertura degli occhi, sudorazioni, movimenti degli arti e della lingua, livori; aumento del calore corporeo; fuoriuscita di liquidi ed urina; debole respiro in grado di muovere una piuma posta innanzi alle labbra. In sintesi: assenza di *rigor mortis*.

5) A/B. Risorgenza temporanea, eventualmente indefinita, con morte dilazionata.

6) B. Seconda morte provocata da intervento umano, spesso ritualizzato, che s'avvale di metodi opportuni.
7) A/B. Risorgenza nel corpo fisico, oppure come anima vegetativa a quello legata, oppure come corpo astrale.
8) A. Epoca: XII – XX secolo (ultimo caso in USA), con prevalenza nei secoli XVII-XVIII (epidemia vampirica in Slesia, Moravia, Ungheria, Romania e terre limitrofe).
9) A. Indagini delle gerarchie sia ecclesiastiche che laiche, cui conseguono ridimensionamento e/o negazione del fenomeno vampirico, non sempre efficaci. Influsso dell'Illuminismo.
10) B. La condizione *post – mortem* implica scambio e/o suzione ematica.
11) B. Termine della risorgenza tramite rito.
12) A. L'eros vampirico è orale, non genitale.
13) B. Il vampiro può trasformarsi in pipistrello, ed è profondamente in contatto con i lupi e con i topi.
14) B. Il vampiro esce da sé dalla tomba, gira per il paese, va da parenti ed amici e, mordendoli, li assimila al proprio destino.
15) A. Ultimo sintomo della soppressione: urlo.
16) A. Altri sintomi della risorgenza (in corso, con durata indefinita), esaminati da autorità religiose, militari e civili, medici, carnefici, cui segue relazione d'ufficio o scientifica: il cadavere è trovato intatto, nient'affatto decomposto, senza cattivi odori se non quelli che provengono dai vestiti; il corpo è tenero e florido, con i legamenti leggeri e mobili; la pelle è leggermente flaccida, ma qua e là l'epidermide, fresca, sembra appena cresciuta; gli occhi possono essere aperti; dalle vene incise il sangue esce così fresco come quello dei viventi. Tuttavia il vampiro moderno, otto-novecentesco, non più contadino, ma raffinato ed aristocratico, quando è in società si mostra pallido, essendo

un morto-non-morto. In sintesi: assenza di *rigor mortis*.

Queste note sono poco più d'un promemoria, non uno studio, come appare dalla sobrietà dei riferimenti testuali. Tuttavia qualche conclusione preliminare, ulteriormente suffragata, può cominciare ad essere tratta.

Sui 16 punti rilevati abbiamo le seguenti concordanze e discordanze fra le due categorie, altamente simmetriche.

A. Infanti: 6. Vampiri: 6

B. Infanti: 8. Vampiri: 7

A/B. Infanti: 2. Vampiri: 3

Superficialmente, dunque, le concordanze piene (6) sono reali, ma in contesti opposti, e su presupposti opposti (come, appunto, le discordanze, poco più che altrettante), al modo in cui possono essere concordi/discordi devozione ed empietà. Non di meno, le une e le altre sono generate da epoche, ambienti, mentalità, culture, simili o identiche. Le stesse discordanze somigliano ad affinità, quasi due opposti modelli di santità: nel bene e nel male, nel divino e nel satanico. Perfino il punto 16, l'affinità fra le apparenze fisiche, nel santuario quelle degl'infanti, nella tomba quelle dei vampiri – affinità, dalla quale ha preso le mosse questa breve ricerca – ci testimonia un'opposizione mostruosa, orripilante nella concorde apparenza della palingenesi.

A chi accusasse, infatti, una certa astrattezza schematizzante nella comparazione che ho qui tentata, si può rispondere con il duplice ausilio delle testimonianze coeve, dovute a chierici, e della cultura popolare.

Sul fronte delle prime, ecco il Padre bavarese Wilhelm Gumppenberg S.I., nel suo diffusissimo *Atlas Marianus…*, 1657, citare dodici santuari mariani dove si manifestavano resurrezioni temporanee: dissotterrato il bambino in vista del trasporto al santuario, «tosto sgorgò dall'ombelico dell'infante una mezza libra di sangue, egli mosse la lingua ed aperse gli occhi»[7]. Ed il Beato Burcardo di Worms (X – XI sec.), in *Decretorum libri viginti* (1008 – 1012), l. XIX, riferisce che «se un bambino moriva senza il sacramento, le madri ne portavano il corpo in un luogo nascosto e lo trafiggevano con un paletto, "dicentes si sic non fecissent, quod infantulus surgeret et multos laedere posset"». Il citato Cavazza rileva, inevitabilmente, la vicinanza con il trattamento riservato ai vampiri[8].

Sul fronte delle seconde, osserviamo che le considerazioni svolte dagli uomini di Chiesa sono meglio comprensibili alla luce della ricerca folklorica. Ancora in giorni a noi vicini, nel Friuli, v'era chi asseriva (o, almeno, ricordava d'aver udito) che i bambini morti senza battesimo si trasformano in folletti o, persino, in creature diaboliche e sanguinarie, che divengono adulte nell'oltretomba: «è un uomo vestito di rosso: sono i morti senza battesimo. Da noi ha ammazzato un prete»[9]. In casi del genere, la differenza fra le due categorie di *Risorgenti* si fa impercettibile. Alla base troviamo, indubbiamente, una mentalità pre-cristiana, particolarmente forte nel substrato celtico, «nella quale non sembra esistere una precisa distinzione tra vivi e morti»[10]. Gravissime, nel contesto qui sommariamente esaminato, le conseguenze dell'indistinzione: la spietatezza, mista a presunzione sulla sorte

[7] Cavazza, *cit.*, p. 562.
[8] *Ibid.*, p. 573.
[9] *Ibid.* La testimonianza risale al 1964.
[10] *Ibid.*, p. 575 e n. 82.

oltremondana, della Teologia sacramentale e del Diritto canonico, che scaraventavano anime innocenti nel calderone della *massa damnata*, e corpicini inermi in sepolture nascoste, «dove capitava, senza onore e decoro»[11], s'intrecciava con il diffusissimo flagello della mortalità infantile, con il naturale risentimento di genitori che vedevano condannata a morte eterna la propria creatura senza colpa propria, e con l'eredità di atavici terrori, confluendo nel crogiuolo d'un dolore che, oggi, con difficoltà potremmo raffigurarci.

Ma cultura ecclesiastica e cultura popolare non sono gli unici sfondi, sui quali possano sorgere i miti di tipo palingenetico. La cultura "pre-scientifica", anche qui, prevalentemente, nel XVII secolo[12], erede di Paracelso, offre un terzo modello di *Risorgenza*. Profondi eruditi, come Athanasius Kircher (1602 – 1680) e Thomas Browne (1605 – 1682), autore della *Religio Medici* (1642), insegnano a calcinare un corpo vivente – una rosa, per esempio, un insetto… – fino a ridurlo in cenere, cioè ai suoi «Sali essenziali» da mescolare a rugiada, chiuderli in un vaso ermetico di vetro e sotterrarlo, per un mese, sotto l'azione protratta d'una fonte dolce ed eguale di calore, come il letame di cavallo. Poi, estratto il vaso, lo si esporrà alla luce solare e lunare. Il riscaldamento prodotto dal Sole consentirà d'ammirare lo «spettro della rosa»[13].

Quello spettro, s'intende, è molto distante da un corpo in carne ed ossa. Potremmo dire, tentando d'istituire una qualche continuità, che il vampiro sta come una sorta di medio tra la fisicità dell'infante e l'impalpabile, labile reviviscenza chimica. Luogo mediano, dove la fantasia si avvicina all'Immaginazione attiva e creatrice, ma nella sua zona d'ombra. È la dimensione oscura di quel *Mundus imaginalis*, nel versante "angelico" e luminoso del quale – sosteneva Henry Corbin (1903 – 1978) – «hanno luogo ed il loro luogo» anche i riti e le operazioni dell'Alchimia e la stessa palingenesi nell'Aldilà, vero senso della Resurrezione. In siffatta prospettiva (che, ammetto, non è l'unica possibile), è permesso scorgere, fra le differenti *Risorgenze*, una solidarietà sotterranea, partecipe delle profondità infere dell'inconscio. In fondo, in *questo* fondo "infero", i *Risorgenti* appaiono come visioni immaginali, creature dell'anima: dell'*Anima Mundi*, che tutto lega in se stessa, senza preferenze – simmetricamente, dunque – sul medesimo fuso avvolgendo i fili della Vita e della Morte.

25/9/2021, 7/10/2021

---

[11] Cavazza, *cit.*, p. 571.

[12] Ma non solo: ne scriveva l'Abbé de Vallemont, *Curiositéz de la Nature et de l'Art*, Bruxelles 1715.

[13] V. Alexandre de Dánann, *alias* Alessandro Boella e Antonella Galli, *Mémoire du sang, "contre-initiation", culte des ancêtres, sang, os, cendres, palingénésie*, Milano, Archè 1990. V., anche, Sebastiano Fusco, *Storia del Necronomicon di H.P. Lovecraft*, Roma, Venexia 2007, p. 219.